

ghezza di 20 metri dalla piazza di Venezia ai ponti sul Tevere. »

Questo emendamento è concertato tra Ministero e Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti pongo ai voti quest'emendamento.

(È approvato.)

Ora, non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo 6 della convenzione.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato.)

« Art. 7. È concessa al comune di Roma la facoltà di deviare dall'Aniene sopra Tivoli tre metri cubi d'acqua, all'oggetto di creare in Roma e nelle sue adiacenze una considerevole forza motrice per usi industriali.

« Il progetto di questa deviazione dovrà essere allestito dal comune e sottoposto all'approvazione governativa a norma di legge entro l'anno 1883. »

È stato rimandato a quest'articolo lo svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Giovagnoli.

L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

GIOVAGNOLI. Anche questa volta sarò brevissimo. La storia del progetto Canevari, col quale si proponeva di derivare tre metri cubi d'acqua dall'Aniene al disopra di Tivoli, è nota al Ministero ed alla Commissione, direi quasi a tutta la Camera. Quindi io non tornerò a farla; solamente farò osservare che il progetto Canevari pel quale si deriverebbero tre metri cubi d'acqua al disopra di Tivoli nuocerebbero grandemente agl'interessi di una città di 10 mila abitanti, la quale ritrae precisamente la sua vita industriale ed agricola dalle acque dell'Aniene. Ora, siccome non credevo che la Camera volesse spogliare un altare per vestirne un altro, e siccome credevo che si potesse provvedere benissimo all'interesse di Roma, e dare a questa città la forza motrice di cui ha bisogno, così è che io, accompagnato anche dalla Giunta comunale di Tivoli, aveva pregato l'onorevole ministro dell'interno, che benevolmente ci accolse, di cambiare una parola a quest'articolo 2 della convenzione; e la variazione era questa: sostituire alla parola *al disopra* l'altra: *presso*.

Questa parola *presso* non voleva dire nè sopra, nè sotto, e non escludeva che chi avesse dovuto poi giudicare dei diritti e degli interessi di Tivoli e dell'utile di Roma avesse presentato ed adottato quel progetto che meglio provvedesse agl'interessi delle due città.

L'onorevole Depretis si mostrò propenso a tener conto dei reclami della cittadinanza di Tivoli, del municipio e degli industriali; ma si trovava già vin-

colato, perchè il municipio di Roma aveva già adottato la convenzione, e per conseguenza disse che nella discussione che si sarebbe fatta qui alla Camera, si sarebbero acconciate le cose in modo da salvare gli interessi e i diritti di tutti.

Non bisogna che la Camera creda che si tratterebbe del danno di piccoli opifici. A Tivoli vi sono importanti opifici; c'è l'opificio Vanni che dà lavoro a 250 operai; la cartiera Rigamonti che dà lavoro ad altri 200 operai; la cartiera Ranzi che pur essa dà lavoro a circa 200 operai. Ora se derivate le acque dell'Aniene al disopra di Tivoli, pregiudicate gl'interessi di questi opifici.

Io domando se, fra le altre belle cose, si possano pregiudicare i diritti di coloro che hanno acquistato l'uso di quelle acque, che hanno impiantato delle fabbriche, a cui hanno consacrato tutti i loro capitali e la loro vita.

E d'altronde che cosa domando io? Io non domando altro se non che la Camera ed il Ministero poichè è stabilito che non si debbano mutare menomamente gli articoli della Convenzione, vogliano accettare un mio semplice ordine del giorno, il quale non muta menomamente nè la dizione, nè il significato dell'articolo 7; soltanto fa sì che coloro i quali dovranno approvare questo progetto per la deviazione delle acque dell'Aniene, tengano conto di tutti questi interessi.

I progetti degli ingegneri Baucce e Ceas, dicono: deriviamo 4 metri cubi di acqua dalla villa d'Este, cioè sotto Tivoli. E li deriverebbero con un dislivello da Tivoli a Roma di 120 metri. Per conseguenza, la forza motrice di quest'acqua sarebbe eguale a quella che si avrebbe col progetto di derivare l'acqua sopra Tivoli. La spesa del progetto Canevari supererebbe i 16 milioni, mentre, invece, col progetto Baucce e Ceas, sempre prendendo l'acqua dall'Aniene, non si avrebbe che una spesa di 11,500,000 lire. Si avrebbe dunque una economia di 4 milioni e mezzo. Ma questi ingegneri Baucce e Ceas hanno presentato un altro progetto. Volete dare la forza motrice a Roma? È giustissimo; non sarò certo io, romano, che vorrò negare questo beneficio a Roma. Ma, dico, volete dare quest'acqua a Roma? Prendetela dal fiume Marta presso i monti Sabatini al disopra del lago di Bracciano. Secondo questo progetto si porterebbe l'acqua a Roma con 120 metri di dislivello e con soli 3 milioni e mezzo di spesa.

Ora, che cosa domando io? Che il Ministero voglia far studiare tutti questi progetti. Vogliamo credere che il comune di Roma possa essere tanto dissennato che, per derivare l'acqua dall'Aniene, al di sopra di Tivoli, voglia spendere 12 milioni,